INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21.
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. [illegible] — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Partenze per l'Africa.

NAPOLI, 13, *ore 4 pom.*

In questo istante le truppe destinate ai presidii d'Africa si stanno imbarcando.

Una immensa folla assiste alla sfilata dei soldati ed applaude entusiasticamente.

I piroscafi che fanno il trasporto partono alle 5.

La Lega per la pace e la questione ispano-germanica.

GINEVRA, 13, *ore 12,35 pom.*

Oggi la Lega internazionale per la pace e la libertà dei popoli ha tenuto la sua assemblea annuale nella sala Alabama.

Presiedeva Carteret.

L'assemblea discusse le questioni internazionali che possono turbare la pace europea; concluse affermando che il conflitto ispano-germanico debba risolversi secondo i principii adottati per il Congo (1).

Inoltre, il deputato francese Lalaunt biasimò la avventurosa politica coloniale causa di disquilibri economici nelle nazioni e di conflitti incessanti fra Stati e Stati.

(1) Se la questione verrà risolta secondo l'avviso della Lega, ne avrà la peggio la Spagna, perchè nella Conferenza internazionale pel Congo venne sancito il principio che uno Stato possa occupare quelle terre nelle quali la sovranità non è da altra nazione esercitata con fatti materiali e positivi.

AGENZIA STEFANI.

New York, 13. — Kelley rinunziò di rappresentare gli Stati Uniti a Vienna.

Castelbaronia, 13. — Mancini continua a ricevere dimostrazioni di grandissima simpatia.

Oggi giunsero le rappresentanze dei Municipii di Zungoli e Trevico colle bande musicali, la Società operaia di Monteleone (Puglia), Savignano, Circello e Vallata e il clero di Mirabella.

Mancini oggi parte per Carife, onde visitarvi il Municipio e gli amici.

Parigi, 13. — Decrais è partito iersera per Roma.

Le feste a Bergamo.

BERGAMO, 13, *ore 2,30 pom.*

La città è animatissima; il tempo è splendido.

Mentre il corteo delle bandiere stava per sfilare, avvenne un incidente.

La bandiera tricolore dei profughi triestini venne confiscata dai delegati di questura.

Avvenne una piccola colluttazione fra i difensori della bandiera ed i poliziotti.

Vennero scambiate alcune percosse.

Benedetto Cairoli si adoprò perchè la bandiera venisse restituita.

A mezzogiorno ebbe luogo lo scoprimento della statua di Garibaldi.

Erano presenti 80 bandiere, moltissimi dei Mille, e le rappresentanze di varie Loggie massoniche.

Dei deputati erano presenti gli on. Cairoli, Zanardelli, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Mussi, Marcora e Adamoli.

Delle autorità, il sindaco conte Suardi, il prefetto Fiorentini e le rappresentanze dell'esercito.

Parlò, dopo scoperta la statua, il colonnello Tasca, presidente del Comitato pel monumento, e quindi il sindaco Suardi, il quale fu felicissimo specialmente nel tessere la storia delle gesta compiute da Garibaldi in provincia di Bergamo.

L'on. Francesco Cucchi rammentò il colonnello Nullo e gli eroi bergamaschi.

Furono grandemente acclamati fra tutti Benedetto Cairoli e Giuseppe Zanardelli.

Malgrado l'incidente spiacevole del sequestro della bandiera, la festa riuscì pienamente.

Si deplora per tutta la città l'arbitraria condotta della Questura verso i profughi triestini.

Processo Sommaruga.

Udienza del 12 settembre.

L'ultimo teste escusso è il Michetti, di cui conosciamo sostanzialmente la deposizione.

Indi si passò alla lettura degli interrogatorii dei testimoni escussi fuori di Roma.

* * *

« Mi rammento — dice il comm. *Rattazzi* — benissimo quello che ho deposto altre volte e lo confermo. Non ebbi mai rapporti col Sommaruga. Fu solo nel finire del settembre 1884, dopo che le *Forche* si erano occupate di me, che mi giunse qui in Roma una lettera con offerta delle azioni del *Nabab*. Non risposi.

« Una settimana dopo ricevetti una nuova lettera particolare del Sommaruga, e non avendo, nello stesso modo, risposto, un giorno venne da me il teste Frezzini con un biglietto di Sommaruga. Dissi che non voleva avere alcun rapporto con lui. Il Frezzini mi disse che erano state inviate cinque copie del *Nabab* alla Real Casa. Disposi per il pagamento. Non saprei come, non avendo avuto alcun rapporto col Sommaruga, il mio nome potesse figurare tra quelli della *Roma occulta* e *Roma palese*.

« Non ho mai dato incarico ad alcuno d'intromettersi appo il Sommaruga per far cessare le pubblicazioni a mio riguardo. »

Il teste conferma le dichiarazioni di Villabianca. Narra pure un episodio avvenuto tra lui e certo Richter col quale aveva una causa per la Casa Reale.

Il Richter durante la causa pubblicò contro di lui opuscoli diffamatori.

* * *

G. D'Annunzio depone:

« Prestai la prima collaborazione al Sommaruga nel 1881, anno in cui pubblicò un mio primo volume di versi. Nel 1883 scriveva nella *Cronaca Bizantina*, e composi un secondo libro. Tra noi correvano rapporti amichevoli ed io non badavo troppo a regolarizzare i nostri conti; spesso quindi mi occorse di dovergli chiedere, un po' bruscamente, parte di quanto mi doveva. Le nostre relazioni si protrassero anche nell'anno seguente, epoca in cui pubblicai un terzo volume. Partii quindi da Roma e non mantenni col Sommaruga che semplici rapporti da editore ad autore.

« Nella primavera del 1884 vendetti al Sommaruga *Il libro delle Vergini*. Io voleva sulla copertina vergini bizantine e crocifissi disegnati dal Michetti. Egli, a mia insaputa, pubblicò il libro con figure di donne ignude in atteggiamento lascivo. Ci bisticciammo e ruppi col Sommaruga ogni rapporto.

« Dopo d'allora cominciarono a circolare voci varie sul conto di Sommaruga, e giunsero fino a me. Io non vi badai, ma poi, essendone richiesto, firmai una dichiarazione che comparve sui giornali.

« Essendo a Francavilla a Mare, fui interpellato dall'on. Martini per mezzo della signora Matilde Serao, circa certe cambiali false. Smentii quella voce. Assicuravasi che di questa questione delle cambiali si sarebbe occupato Sbarbaro nelle *Forche*. Quando queste comparvero, non ero a Roma; ne sentii però parlare come di un giornale da ricatti. Dicevasi anche che tutto l'utile del giornale Sommaruga lo prendeva per sè, e che Sbarbaro aveva sole 500 lire al mese. »

Il D'Annunzio dice il Sommaruga uomo poco scrupoloso, poco osservante delle regole di delicatezza ed anche di quelle di onestà.

* * *

Conosciamo le deposizioni dell'avv. Barbanti e della sig.ª Emma Ivon, che furono interrogati dal giudice istruttore di Bologna, e di cui avemmo relazione dal nostro corrispondente bolognese.

* * *

Dalla lettura della negatoria del Gallori, interrogato a Siena, risulta che egli lesse tre o quattro numeri delle *Forche*, e fu disgustato perchè si attaccavano in modo triviale persone rispettabili. Ignora la esistenza della *Roma occulta* ecc. Ne ebbe contezza all'ufficio di Questura di Roma. Il suo nome fu accoppiato a quello del conte Sacconi. Egli non sa come potesse figurare in quel giornale. Suppose che si trattasse di una critica d'arte, mossa da invidia o da altro, sul monumento a Garibaldi o su quello a Vittorio Emanuele.

Gli fu detto che certo Geitta, scultore siciliano che suole scrivere piuttosto che lavorare, era in relazioni col Sommaruga. Suppose che potesse essere stato lui a mettere il suo nome in quel sommario. Però non accertò il fatto.

Conobbe il Sommaruga negli uffici del *Capitan Fracassa*; non ricorda che lo minacciasse di pubblicazioni, e, non conoscendolo, non può dire se sia o no capace di tristi azioni.

Il teste narra il fatto del bozzetto e le minaccie a lui fatte dal Sommaruga, minaccie che ritenne e ritiene uno scherzo.

E continua dicendo che la relazione di cui parlò il Sommaruga gli fu commessa dal Ximenes, sebbene il Sommaruga credesse che egli pure fosse obbligato al pagamento. Se però avesse insistito l'avrebbe pagato.

Egli disse che si sarebbe contentato di un bozzetto ed il teste promise di farglielo.

Del Sommaruga non può dir male, e gli fece senza saperlo arrestato sotto l'imputazione di truffe.

* * *

Dall'interrogatorio del cav. Fambri risultò che egli aveva conosciuto il Sommaruga nella redazione del *Capitan Fracassa*; lo rivide poi nel suo ufficio per particolari incombenze.

Un giorno, in piazza Colonna, si accompagnò col Sommaruga, al quale disse come gli avessero riferito che nelle *Forche Caudine* s'era stampato che egli aveva fatto di molti quattrini colla politica. Si ricorda che disse al Sommaruga: Se ne viene l'occasione, dica al prof. Sbarbaro, che io ne ho invece disfatti moltissimi per servire il Paese. L'ultima guerra l'ho fatta tutta a mie spese, e l'industria dei merletti in Venezia e nelle isole, se mi dà la soddisfazione di aver dato pane a quasi duemila persone, mi costa di m'o 923,000 franchi.

Il teste aggiunge:

« Il Sommaruga mi fece qualche domanda da uomo di spirito, acuta, tendente a sapere se si fosse trattato d'una iniziativa puramente filantropica, o di una speculazione andata a male, così, aggiungeva, che avrebbe pure tornato a merito, ma assai diversamente apprezzabile.

« Io lo ringraziai di questo suo interessamento, e gli spiegai che le azioni erano 1300 da lire 200 caduna, delle quali io ne possedevo cinque e mia moglie due, che quindi il successo, per quanto luminoso, sarebbe stato economicamente insignificante, mentre la perdita rappresentava mezzo il mio patrimonio.

« I denari che occorrevano alla Società, dopo il completo esaurimento dei suoi fondi, io li davo a prestito, per cui il maggiore dei vantaggi possibili era quello di averli indietro.

« Il Sommaruga mi pregò di mandargli un appunto in proposito, ed io gli scrissi una lunga lettera, citando e precisando documenti e cifre.

« Nelle *Forche* non comparve nulla per un pezzo, ed io non vidi più il Sommaruga; se ben mi ricordo però, qualche mese dopo, mentre io ero rinchiuso alla Spezia, durante il colera, quell'avvocato fiscale militare mi fece vedere un articolo delle *Forche*, nel quale lo Sbarbaro diceva cose assai lusinghiere al mio indirizzo, citando testimonianze assunte per appurare quelli ed altri fatti.

« Io non scrissi nulla al Sommaruga in proposito, e non lo vidi perchè stava lì prigioniero.

« Le cose si passarono quindi come io le ho esposte; fui io che presi l'iniziativa, parlando al Sommaruga dell'articolo che mi riguardava delle *Forche Caudine*, e quindi non sussiste che lo stesso Sommaruga mi manifestasse il desiderio di una rettifica nel giornale le *Forche Caudine*.

« Soggiungo che in seguito, pressato dal Sommaruga stesso, beninteso parecchi mesi dopo e precisamente alla creazione del giornale il *Nabab*, scrissi alcuni articoli pel Sommaruga, che un giorno vidi e si chiamò mio debitore.

« Io troncai, ridendo, questo discorso di piccoli interessi, e lo invitai a saldarmi con queste pubblicazioni cavalleresche, di cui gli avrei mandato le bibliografie.

« Il *Nabab* finì, e la cosa restò a quel punto.

* * *

Dopo la deposizione scritta del teste Fambri, l'avv. *Panattoni*, in vista della pubblicazione del fascicolo *Sommaruga occulto e Sommaruga palese*, chiedeva al Tribunale che:

« Riservata quell'azione penale che il Sommaruga crederà di esercitare, sia contro gli autori, sia contro gli editori di questo libello, s'a richiamato il teste Bemna onde, egli che sfamato fu dal Sommaruga, riconosca le lettere che di lui possediamo, e ci dica egli, che ieri ancora dibattevasi fra gli strali della fame, se i denari di chi ha fatto questa pubblicazione. »

E in secondo luogo domandava:

« Che il Tribunale, vista la diversità delle condizioni in cui noi ci troviamo, receda dalla ordinanza emanata nell'udienza del 7 e richiami il teste Serrao, che nel proscioglimo da qualunque riguardo, e si citino con lui i signori Zilli, Camilletti, Carducci, Ferri, Martini, Maccaluso e Cotazzini, dai quali apparirà:

« Come taluni di cui abbiamo sentito che offerte furono fatte al Sommaruga da un impiegato governativo;

« Altri diranno che il Sommaruga simulasse di accettare, o come, volta a volta che il Sommaruga era chiamato dalla Questura, ad essi riferiva le offerte che gli venivano fatte, e sapessero lo scopo pel quale il Sommaruga simulava.

« Il teste Martini poi, in modo speciale, perchè dichiari:

« Come una tale mattina, mentre esso era in letto, il Sommaruga andasse, come era solito, da lui, e vedendolo pallido e sconvolto, il teste gli domandasse che cosa egli avesse. Al che il Sommaruga rispose: — Esco in questo momento dalla Questura, dove mi si offrono da più tempo con insistenza 35,000 lire, cioè 22,000 per la vendita di Sbarbaro, di cui ignoro l'asilo, e dei suoi manoscritti, 13,000 per la cessazione immediata delle *Forche*. — Invito lei a dichiarare al suo collega on. Morana che Angelo Sommaruga non è solito commettere simili porcherie. »

Come si sa, il Tribunale, rientrando dopo aver deliberato, respingeva la domanda dell'avv. Panattoni.

La seduta veniva quindi sciolta.

Per le nostre appendici.

Fra pochi giorni avrà termine la pubblicazione del romanzo di Arnould *Passioni funeste*, seguito agli *Amanti di Parigi*.

Mentre continueremo l'interessante romanzo di *Ugo Conway*

Da morte a vita,

daremo principio al romanzo originale italiano scritto appositamente per le nostre appendici da GIUSEPPE DE ROSSI, e che abbiamo già annunziato prima d'ora, dal titolo:

La moglie dell'onorevole.

È il ritratto di un po' di vita moderna....

Siamo sicuri che i lettori ci saranno grati di questa pubblicazione.

Col giorno 15 corrente scadono numerosi abbonamenti; preghiamo coloro a cui scade di rinnovare l'abbonamento in tempo, a scanso di ritardi nella spedizione del giornale.

Ai non abbonati ricordiamo che i prezzi d'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* sono i seguenti:

Per un anno . . L. 22
Per undici mesi . » 21

Per ogni altro periodo di tempo il prezzo d'abbonamento è calcolato in ragione di L. 2 al mese.

Nella stagione autunnale sono aperti *abbonamenti straordinari* anche per soli quindici giorni al prezzo di L. 1.

Tutti indistintamente gli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* ricevono gratuitamente anche la *Gazzetta Letteraria*, che è il più antico ed il primo dei giornali letterari settimanali pubblicati in Italia, e che, mercè la cura ed il nome dei suoi redattori ha acquistato una grande diffusione.

Inoltre gli abbonati ricevono anche tutti i supplementi che si pubblicano durante l'anno, i premi straordinari e una delle Strenne che saranno pubblicate a fine d'anno.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(13, ore 8,30 pom.)

La visita sanitaria a Bardonecchia — Riunione di ministri — Crispi — Il personale delle Gallerie e dei Musei — Morte di un pubblicista — I delegati per la Conferenza monetaria.

La *Stampa* nega che il Ministero abbia ordinato alle autorità di Bardonecchia di telegrafare soltanto pei viaggiatori provenienti dalla Francia e diretti a Napoli, i quali devono essere sottoposti a visita medica.

Il Ministero dispose che per tutti i viaggiatori indistintamente, provenienti dal territorio francese, si debba dare avviso alle autorità del loro arrivo al confine italiano.

— Il ministro Coppino venne improvvisamente a Roma per assistere ad una riunione di ministri, alla quale presero parte Grimaldi, Tajani e Magliani.

Erano presenti all'adunanza anche l'onorevole Morana, segretario generale del Ministero interni, ed il dottor Casanova.

Venne subito mandato un telegramma a Napoli per avvertire il sindaco di quest'adunanza, che riguarda naturalmente la questione delle quarantene.

— L'on. Crispi insiste di voler recarsi a Napoli magari in un legno da guerra.

— Il ministro Coppino presenterà un progetto tendente a migliorare le condizioni del personale delle Gallerie e dei Musei.

— È morto Giusto Ebhardt, corrispondente del *Berliner Tageblatt*.

— Il ministro Magliani presiederà all'adunanza dei delegati che si recheranno il 2 ottobre alla Conferenza monetaria.

(14, ore 8,25 ant.)

Grimaldi nel Veneto — Depretis a Roma — Jacobini ristabilito — Il ritorno di Decrais — Baccarini a Massa e Carrara.

Il ministro di agricoltura e commercio, on. Grimaldi, partirà sabato venturo per un giro nelle provincie venete.

— La *Libertà* annunzia, con riserva, che fra alcuni giorni Depretis si recherà a Roma per provvedere ai guai della quarantena per le provincie meridionali.

— Il cardinale Jacobini, segretario di Stato, che da qualche tempo versava in cattive condizioni di salute, è ora completamente ristabilito.

— Oggi farà ritorno a Roma l'ambasciatore francese Decrais. Questo diplomatico, prima di partire per Parigi, ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri Freycinet.

— L'on. Baccarini è partito per Massa e Carrara.

Il colera.

(Nostro teleg. part.)

NAPOLI, 13, *ore 4,10 pom.*

L'agitazione continua vivissima, specialmente in seguito al telegramma diretto dall'on. Morana al sindaco di Napoli.

Quel telegramma dice che il Consiglio dei ministri deciderà sulla domanda di sospendere la quarantena all'intera Sicilia.

Il Comitato popolare si riunì oggi nuovamente alla sede della Società operaia.

Intervennero alla riunione i deputati Cape, De Zerbi, Dini, Vastarini, Placido, Rocco Pietro e Rocco Marco.

Essi raccomandarono la calma alla popolazione e promisero che domani al *Circolo della Sinistra parlamentare* si riuniranno tutti i deputati meridionali per deliberare sul da farsi.

— Recentissime notizie telegrafiche giunte da Palermo recano che in quella città l'epidemia colerica si va lentamente diffondendo.

ROMA, 13, *ore 8,30 pom.*

A Palermo si verificarono 10 nuovi casi con 5 morti.

Il morbo si estende ad altri quartieri della città.

Un caso si ebbe nella caserma di fanteria, altri in una casa di tolleranza.

A Parma, città, si furono 10 casi e 6 morti.

Altri 10 casi con 3 morti si ebbero negli operai addetti alla ferrovia Parma-Spezia.

L'ing. Pigna, addetto ai lavori di quel tronco, venne attaccato dal colera.

NAPOLI, 14, *ore 2,10 ant.*

Ieri sera una dimostrazione di popolani, capitanata da alcuni membri dell'*Associazione clericale Leone XIII*, dopo avere scorrazzato la città gridando: *Abbasso il mal governo! Abbasso Morana!* si recò al palazzo municipale, imprecando contro il Municipio.

Furono gettate alcune pietre e rotti alcuni vetri alle finestre.

Erano già persino state recate alcune fascine per incendiare il palazzo, ma i dimostranti, a questo punto, vennero dispersi dalla pubblica forza.

Si eseguirono parecchi arresti.

Una guardia municipale venne ferita alla bocca da una sassata.

L'agitazione continua. Per domani si prevedono nuovi disordini.

Le notizie ultime giunte da Palermo sono cattive.

MARSIGLIA, 13, *ore 9,35 pom.*

Oggi si registrarono 32 decessi, di cui 8 per colera.

Domani avrà luogo l'accompagnamento funebre di mons. Forcade, arcivescovo di Aix, morto per colera.

(Agenzia Stefani)

Tolone, 13. — La moglie del console d'Italia è morta di colera.

Tolone, 13. — Sei decessi di colera.

Madrid, 13. — Si verificarono nelle provincie 1445 casi con 430 decessi.

La questione delle Caroline.

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 14, *ore 9,10 ant.*

Corre con molta insistenza la voce che abbia avuto luogo a Porto Mahon (isole Baleari) un *pronunciamiento* della squadra spagnuola del Mediterraneo.

È impossibile qui verificare se la notizia è esatta, perchè l'Ambasciata spagnuola ricusa ogni comunicazione.

È certo però che una grande irritazione regna nella marina spagnuola.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 13. — Nei circoli ministeriali si crede che l'affare delle Caroline si accomoderà amichevolmente.

DA PARIGI.

(14, ore 9,10 ant.).

Guerra nel Madagascar. Un nuovo discorso di Clémenceau.

Non essendo riusciti i negoziati, i Francesi hanno ripresa l'offensiva nel Madagascar.

— Clémenceau ha pronunciato un altro discorso politico a Draguignan, dinanzi a 3000 elettori, e fu applauditissimo.

Il suo discorso fu una requisitoria contro Ferry.

Clémenceau criticò vigorosamente le spedizioni del Tonkin e del Madagascar. Criticò pure l'attuale presidente dei ministri, Enrico Brisson, dicendo che era in contraddizione colle sue opinioni del 1869 riguardo alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Conchiuse dicendo che il programma dei radicali è sempre il programma del 1869, grazie al quale fu fondata nel 1870 la Repubblica.

Lo scopo principale di Clémenceau a Draguignan è di combattere l'elezione di Giulio Roche, radicale convertitosi all'opportunismo.

AGENZIA STEFANI.

Posega (Slavonia), 12. — Rispondendo ai discorsi della Deputazione della Bosnia ed Erzegovina, l'imperatore espresse la sua soddisfazione per i sentimenti di lealtà e di gratitudine manifestati dagli oratori, dilevò essere sua volontà che ogni confessione possa liberamente esercitare la sua fede senza essere impedita nei suoi diritti. L'imperatore disse: « Proteggerò e sosterrò tutte le confessioni nell'esercizio dei loro culti, come attendo fermamente che la popolazione, da sua parte, procurerà attivamente, in accordo tranquillo e con lavoro onesto, di promuovere lo sviluppo in queste contrade, come lo desidero. Più presto possibile verrò personalmente a confermare questi miei sentimenti. » (*Acclamazioni entusiastiche*)

Pietroburgo, 13. — Il *Journal de St-Pétersbourg* smentisce che sia stato conchiuso un trattato d'alleanza fra la Russia e la Corea, soggiungendo che fra i due Stati si firmò soltanto un trattato di commercio.

Cairo, 13. — Il khedive firmò il decreto aggiornante l'assemblea generale dei Notabili, onde dare al Governo il tempo di preparare nuova materia.

Oderzo, 13. — A mezzodì venne aperto il Congresso degli allevatori veneti. Vi assistettero le autorità, gli onorevoli Bonghi, Gabelli, Giuriati, Luzzatti e Visconti Venosta. Parlarono, applauditi, Papadopoli e Bonghi.

Arezzo, 13. — Oggi sono arrivati gli scienziati convenuti pel Congresso promosso dalla Società geologica italiana, che sarà inaugurato domattina.

Costantinopoli, 13. — L'ambasciatore inglese Wolff si recò giovedì alla Sublime Porta, ma i ministri turchi lo fecero attendere un'ora prima di riceverlo. I ministri fecero le loro scuse a Wolff, il quale partì quindici minuti dopo. L'incidente è assai commentato.

Si assicura che in questo frattempo Nelidoff aveva un lungo colloquio con Saïd-pascià ed Assym-pascià. I Turchi trascinano a lungo i negoziati. Sembra che Wolff sia deciso ad attendere fino a settembre, dopochè agirebbe energicamente.

Finora la sola questione sfiorata è l'organizzazione militare dell'Egitto, ma i Turchi fecero intendere che sarebbe preferibile studiare la questione sopra i luoghi. Infine sembra che ciascuna delle parti attenda che l'altra formuli le proposte.

Milano, 13. — La principessa imperiale di Germania è giunta iersera a Monza, ospite dei Sovrani d'Italia. Ripartirà domani passando per la stazione di Milano ad un'ora e 20 minuti pom., diretta a Venezia.

Napoli, 13. — Il *Washington*, con a bordo 1200 soldati delle varie armi, è salpato alle ore 5,45 per il Mar Rosso.

Il colera a Palermo.

Degli attaccati nel giorno 9 ne morirono 2: il fanciullo Salvatore Mamone, di anni 12, nel vicolo Gilliberti, ed altro nel vicolo Masai.

Dal 9 al 10 sera, ore 6, nulla di nuovo.

Al Municipio, sotto l'energica direzione del prof. Albanese, funziona già e si organizza sempre meglio la Commissione sanitaria.

Il comm. Notarbartolo ha offerto al Municipio di mettersi a capo del Comitato per le cucine economiche, ed il Municipio, accettando cordialmente l'offerta, ha già messo a di lui disposizione una prima cifra di lire 12,000.

Una squadriglia di cittadini volenterosi ha cominciato, d'ordine del sindaco, ad ispezionare i fondaci e le locande di ultimo ordine della città, per provvedere alle loro condizioni igieniche.

NOTIZIE.

Prodotti delle ferrovie Mediterranee.

Dalla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo ci viene comunicato il seguente prospetto dei prodotti ottenuti dalle stazioni dal 21 al 31 agosto 1885 inclusivi:

Viaggiatori	L. 1,592,[illegible] 52
Merci a grande velocità	» [illegible] 44
Merci a piccola velocità	» 1,[illegible] 33
Telegrafo	» 15,[illegible]
Complessivamente al lordo	[illegible]
Ricapitolazione dal 1º luglio a [illegible] agosto 1885	
Viaggiatori	L. 8,[illegible],559 50
Merci a grande velocità	» [illegible] 08
Merci a piccola velocità	» [illegible],090,950 87
Telegrafo	[illegible]
Complessivamente al lordo	[illegible]

Il risparmio [illegible]

[illegible] rimasta nelle Casse postali di risparmio, dopo i rimborsi eseguiti nel corso dell'anno, la somma di L. 139,161,009 11.

DA TRIESTE.

Giornalista sfrattato — Varo del Poseidon.

12 settembre.

(X.) — Il giornale politico-liberale *L'Alabarda Triestina*, che in questi ultimi tempi si fece sequestrare spesse volte, venne gravemente colpito nella persona del suo direttore signor Eugenio Bechtinger, il quale per ordine della Polizia venne bandito da tutti gli Stati austriaci.

Contro tale decreto il signor Bechtinger ricorse alla Luogotenenza, ma senza risultato.

In seguito al bando del signor Bechtinger ed al ritiro del capitalista signor dott. Ciatto, l'*Alabarda* si trova in condizione assai critica e si teme che non potrà tirare innanzi.

Da ciò rileverete che le condizioni del giornalismo liberale a Trieste si fanno sempre più difficili.

* * *

L'altro giorno nei cantieri dell'Arsenale del Lloyd venne felicemente varato il piroscafo *Poseidon*, il più grande piroscafo del Lloyd, destinato ai viaggi fra Trieste e la China. Al varo assistera anche la principessa Stefania.

Questa magnifica nave verrà fornita di tutto il *comfort* possibile, illuminazione elettrica, ventilatori, bagni, saloni arredati con gran lusso, ecc. ecc.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.).

Sospensione dei trasporti in servizio cumulativo per la Sicilia e per la Sardegna.

In seguito alle misure sanitarie adottate dal Governo nelle isole di Sicilia e di Sardegna, vennero sospesi tutti i trasporti in servizio cumulativo per le isole stesse.

Per conseguenza non verranno, fino a nuovo avviso, accettati nè merci, nè valori, destinati a località della Sicilia e della Sardegna.

Per le merci e pei valori in corso di trasporto e che attualmente si trovassero giacenti presso le stazioni, si inviteranno gli speditori a dare disposizioni, sia per l'inoltro ad altre stazioni di terra ferma o consegna ad altro destinatario, sia pel ritorno alle stazioni dalle quali furono spediti.

Venne pure interamente sospesa la distribuzione di qualsiasi categoria di biglietti a tariffa ordinaria, ridotta e dei biglietti di viaggio circolare, nonchè la registrazione diretta dei bagagli per destinazioni della Sicilia e della Sardegna.

Modificazioni alla tariffa in vigore per l'Impresa di navigazione del Lago Maggiore.

L'Impresa di navigazione del Lago Maggiore avendo deciso di adottare una classificazione differente da quella della tariffa unica per riguardo ad alcune voci della nomenclatura, e di mantenere inoltre per le spese anticipate e per gli assegni la provvigione fissata dalle tariffe ex-Alta Italia, ha pubblicato un'appendice alla sua tariffa, edizione gennaio 1881, con alcune varianti relative alle avvertenze 8, 10, 16 e 21.

Detta appendice trovasi vendibile presso tutte le stazioni ferroviarie della rete Mediterranea.

Servizio di corrispondenza colle ferrovie economiche e tranvie.

A togliere alcuni dubbi insorti nell'effettuazione di trasporti in servizio di corrispondenza colle ferrovie economiche e tranvie, si avverte che i trasporti stessi possono aver luogo non solo in porto affrancato od in assegnato per l'intero percorso colle modalità stabilite, ma eziandio con affrancazione parziale sino al punto di scambio, come per i trasporti da ferrovia a ferrovia.

Servizio cumulativo colla ferrovia Santhià-Biella.

A cominciare dal 10 corrente le tariffe attuate il 1º luglio a. c. sulle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, saranno pure applicabili al percorso della ferrovia Santhià-Biella.

* * *

Accettazione delle merci.

A parziale modificazione dell'art. 85 delle tariffe, le stazioni della rete Mediterranea furono recentemente autorizzate ad accettare i colli di merci per la spedizione, anche se non sono muniti dell'indirizzo del destinatario prescritto dal sesto alinea del citato articolo.

Ciò premesso venne ora disposto:

1. Che i colli merci da spedirsi a grande velocità debbano essere contraddistinti, oltrechè dalle marche e dai numeri inscritti nella richiesta di spedizione, anche dall'indicazione della stazione destinataria, alla quale il collo deve essere diretto, e, quando ne sia il caso, anche di quella della destinazione definitiva.

2. Che i colli merci da spedirsi a piccola velocità possano invece essere muniti soltanto delle marche e dei numeri riportati nella richiesta di spedizione.

Tassazione dei vini esteri.

A togliere i dubbi insorti circa la tassazione dei vini esteri, si fa presente che sotto la voce di vini nostrani devonsi intendere compresi soltanto i vini italiani senza distinzione della loro qualità: e perciò i vini esteri, quantunque di una qualità non compresa fra quelle specificate nella nomenclatura delle vigenti tariffe, devono essere tassati in classe prima a tariffa generale o speciale n. 74, salvo che si tratti di trasporti in transito fruenti della speciale locale numero 219 o di tariffe internazionali.

A questa regola è fatta eccezione soltanto per i vini esteri in botti, dichiarati di qualità comune od ordinaria e provenienti dalle stazioni di transito o dai porti di mare in destinazione di stazioni italiane, i quali potranno essere tassati colla tariffa speciale comune n. 101 P. V. qualora siano raggiunte le condizioni della medesima.

— *Pareri del Consiglio dei lavori pubblici.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua ultima riunione si è pronunziato favorevolmente sui seguenti progetti:

Maggiori spese pei lavori di compimento pel tronco Mercatale-Cavallermaggiore nella ferrovia Mercatale-Cavallermaggiore.

Progetto d'ampliamento dello scalo merci nella stazione di Alba nella linea ferroviaria Alessandria-Cavallermaggiore (piazza).

Maggiore spesa per riparazioni di danni prodotti da un nubifragio alla ferrovia Bricherasio-Barge (Cuneo-Torino).

Classificazione fra le provinciali della strada Barge-Villafranca [illegible].

Progetto di [illegible] delle ferrovie Casale-[illegible] e [illegible].

Progetto generale di massima di una stazione di [illegible] Novi Ligure.

— *Appalti — Ferrovia [illegible] dei Giovi.* — In seguito all'incanto tenutosi il 2 settembre alla Prefettura di Genova, venne provvisoriamente deliberato l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla fornitura e posa in opera delle travate metalliche nel secondo tronco della ferrovia succursale dei Giovi, col ribasso di lire 7,45 per cento sul prezzo d'asta, ridotto così dalla presente somma di L. 87,000 a quella di L. 72,070 [illegible].

Il termine utile (fatali) per un ulteriore ribasso, non minore però del ventesimo del prezzo di delibera, scadrà a mezzodì del giorno [illegible].

— *Tranvie [illegible].* — All'asta seguita il 25 agosto u. s., le tranvie Asti-Montechiaro-Cocconato e Asti-San Damiano d'Asti furono provvisoriamente deliberate al prezzo di L. [illegible], la più per l'aumento del ventesimo scadono a tutto l'11 corrente mese.

— *Treni celerissimi fra l'Alta Italia e Roma.* — Presso la Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo si stanno [illegible] gli studi per un treno celerissimo fra Milano-Torino e Roma, che verrebbe attivato all'epoca della riapertura del Parlamento. L'aumento di velocità su alcune tratte, specialmente della linea Maremmana, la diminuzione della durata di alcune fermate e la soppressione di altre, segnatamente nel tratto fra Genova e Pisa, permettono una sensibile riduzione sulle 17 ore che attualmente s'impiegano fra le suddette città e la capitale; siccome però l'orario del nuovo treno non è ancora completamente studiato, ci riserviamo di tornare sull'argomento, limitandoci per ora a lodare l'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo che dimostra così di voler attuare radicali miglioramenti nel servizio ferroviario delle sue linee.

BORSA UFFICIALE

14 settembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 96 02 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 93 85.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino [illegible]:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 [illegible]
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 2[illegible].
Banca — prezzo normale 100.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in L. 316 50 f. c.
Az. Impresa Esquil. — C. del mattino in liq. 224 50 224 25 243 25 223 223 75 f. c.
Az. Fondiaria ital. — Corr. del matt. in L. 320 f. c.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Francia —3	100 37 1/2	100 42 1/2	— —	— —
»	100 35	100 65	— —	— —
Svizzera	100 15	100 30	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 23	25 28
»	— —	— —	— —	— —
id. lungo	— —	— —	25 20	25 30
Germania +4	— —	breve 123	—	123 1/4
		lungo 123 1/4		123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa, 14 settembre. — La Borsa di Parigi di sabato è stata una vera Borsa di seria ripresa.

Apertura:
83 30, 81 80, 100 05, 95 80.
Chiusura ufficiale:
83 3?, 81 95, 100 10, 95 9?.

Alla sera (ore 10) minime variazioni, ma in senso di maggior sostegno:
83 32 1/2, 81 95, 100 72 1/2, 95 95.

Non si hanno prezzi del Consolidato inglese, perchè sabato era festa a Londra.

Il *Messager de Paris* di sabato dice che il mercato sembra entrato risolutamente nella via del rialzo.

Malgrado l'ottimismo forse eccessivo del suddetto giornale, bisogna convenire che già da qualche giorno il telegrafo non porta più nessuna notizia inquietante, e che il conflitto ispano-germanico segue un corso pacifico che fa sperar bene della sua conclusione.

Ore 12.

Alla nostra Borsa di questa mattina le disposizioni degli operatori erano eccellenti. Però non si può dire che si siano lasciati vincere da troppo entusiasmo.

Rendita cont. 96 11 a 96 05.
Rendita f. c. 96 22 1/2 a 96 17 1/2.
Banca Naz. 2170 nomin.
Mobiliare 932 a 934.
Banca di Torino 815 a 824.
Banca Tiberina 630 a 633.
Ferr. Mediterranee 534 a 533.
Banco Sconto 433 a 434.
Fondiaria Italiana 331 a 331
Credito Torinese 315 a 321.
Sebalpino-Milano 214 a 212.
Industria e commercio 221 a 224.
Esquilino 223 a 223.
Ferr. Meridionali 631 a 632.

ITALIA

Terzo Congresso storico italiano.

Seduta inaugurale.

Il terzo Congresso storico italiano, che doveva aver luogo l'anno scorso in occasione dell'Esposizione, e che fu rinviato a motivo del colera, è stato solennemente inaugurato ieri, al tocco, nella grande aula della R. Accademia delle Scienze, gentilmente offerta da questa dotta Società. Il Municipio di Torino aveva offerto pel Congresso le sale del palazzo Carignano, ma fu preferita l'aula dell'Accademia, come quella che era stata sede di tanti studi e di tante importanti e gravi discussioni sopra le principali questioni storiche. Parve che essa dovesse meglio parlare col linguaggio delle memorie alla mente degli studiosi convenuti.

Presero parte al Congresso 23 Società storiche, cioè: le R. Deputazioni sovra gli studi di storia patria per le provincie antiche e la Lombardia in Torino; per le provincie di Romagna, in Bologna; per la Toscana, l'Umbria e le Marche, in Firenze; per le provincie modenesi, in Modena; per le provincie di Parma e Piacenza, in Parma; per le provincie venete, in Venezia; la R. Società romana; l'Istituto storico italiano, di Milano; l'Istituto storico di Milano; l'Accademia dei Lincei; l'Accademia di Lucca; l'Accademia di Torino; l'Accademia Araldica di Pisa; la Società storica di Palermo; la Società storica di Mirandola; la Società storica ligure di Genova; la Società storica di Como; la Società storica di Milano, e la Società storica di Napoli.

Molti erano i delegati di queste Società, tutti uomini dotti e che acquistarono bella fama per poderose opere, o per eruditi e pazienti lavori di ricerca e di critica. Notammo, fra i più illustri, i venerandi Michele Amari, Cesare Cantù, Jacopo Bernardi, Ariodante Fabretti, instancabili negli studi.

Erano inoltre intervenuti, per far omaggio al Congresso: il senatore Bruno, dell'Università di Torino; il senatore Alfieri, vice-presidente del Senato; il comm. Peyron, dell'Accademia delle Scienze; il comm. Boselli, presidente del Consiglio provinciale; il cav. Melchiorre Voli, membro della Giunta municipale di Torino; il procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino. — Erano stati assegnati posti speciali pei membri della famiglia del defunto Ercole Ricotti, e per la Stampa. — Sotto l'atrio del palazzo e nel cortile facevano il servizio d'onore le guardie municipali, i pompieri e la Banda civica.

***

Assunse la presidenza provvisoria il barone Carutti di Cantogno, presidente della Deputazione sovra gli studi di storia patria in Torino, il quale aveva a fianco i segretari, barone Antonio Manno e barone Gaudenzio Claretta.

Pronunciò il discorso inaugurale lo stesso barone *Carutti di Cantogno*, il quale espresse in forma dignitosa ed elegante i sentimenti che gli venivano inspirati da quella nazionale riunione.

Ascrisse a beneficio di fortuna il poter portare, a nome della R. Deputazione di Torino, i saluti ed i ringraziamenti agli intervenuti. Espresse il suo rincrescimento per l'assenza del ministro Coppino, che prima aveva favorito la riunione del Congresso e che doveva esser presente all'inaugurazione, ma fu improvvisamente chiamato a Roma da negozi di Stato. Dichiarò quindi aperto il terzo Congresso storico italiano.

« La città di Torino, — soggiunse quindi, — s'allieta della presenza di tanti cultori della storia. Se una savia provvidenza non avesse differita la riunione, i congressisti avrebbero veduta più varia e più animata questa città che un tempo ogni Italiano rimirava come immagine vivente della Patria futura, ed avrebbero assistito al Comizi della nuova Italia faticante, la quale è, benchè giovanissima, già laureata nelle industrie e nelle arti, e aspira a quel meglio che è il perenne anelito dell'anima immortale. »

« Oggi il convegno è più tranquillo, e la festa è perciò più domestica ed interiore. Allora pensando ai giorni dell'Italia esultante, contemplando l'Italia libera, ci saremmo lasciati trasportare da quei prestigi in cui il cuore si esalta. Oggi abbiamo la mente raccolta sopra un oggetto solo, e chi di ricordare è vago, sentirà con più vivezza che or son 53 anni fu, qui fondata la prima Deputazione di storia patria da un re che mirò alto e lontano. Il Congresso approverà che, come con gentile pensiero propose la Società Storica Romana, sia deposto un fiore sulla tomba di questo re. »

« La R. Deputazione di Torino non sente il peso degli anni, essa segue la sua via, e non senza compiacimento addita la serie dei suoi volumi. Essa rallegrasi ora di vedersi circondata da sorelle giovani ed aitanti, concordi ed uguali, senza gare di primato o di signoria, sollecite soltanto di seminare lor solco secondo che scienza ed esperienza vanno dettando. »

Rallegrasi in ispecial modo di veder partecipare al Congresso i sodalizi storici di Roma, e segnatamente l'Istituto storico italiano, al cui timone stanno uomini meritevoli; tutti andranno a gara a fornirgli appoggio nelle opere intraprese.

Così la storia di ogni regione italiana, vissuta finora come regione distinta sì nel bene che nel male, verrà divulgata per le stampe con un intendimento nazionale.

« Noi, — soggiunge l'illustre scrittore, — non siamo gli storici, ma i raccoglitori di testimonianze; verrà di poi lo scalpello del vero storico, di colui che fa viva la statua. — Noi amiamo l'Italia presente con gaudio, ma non vogliamo separarla dall'Italia che fu. Infelice chi spezza i due affetti. Le memorie della passata Italia contribuiscono per molta alla formazione dell'Italia presente. »

Chiude dicendo che il cuore, prima che il labbro, richiama un nome in cui si concentrano tutti gli affetti dell'intiera nazione, il nome del Re. Sa di rendersi interprete dei sentimenti di tutti proponendo che si mandi una testimonianza di omaggio al Re, alla Regina ed al Principe di Napoli.

La proposta viene accolta con unanimi applausi. Il telegramma che il Congresso invia è il seguente:

« *Primo aiutante campo S. M., Milano.* — Il terzo Congresso storico italiano, inaugurando i suoi lavori, acclama innanzi tutto il nome di S. M. il Re, della graziosissima Regina e del Principe di Napoli, e con memore riconoscenza ricorda il magnanimo Carlo Alberto, fondatore delle Regie Deputazioni sopra gli studi di storia patria. »

***

Il barone *Antonio Manno* prende quindi la parola. — È lieto di risalutare uniti e concordi i delegati delle Società storiche. Solo deplora che non siano più compagni in queste adunanze un Odorici, un Ricotti e un Pulini.

Enumera i vari lavori fatti da questa Deputazione di storia patria e quelli che sono in preparazione. Presenta un suo grosso volume sull'*Opera cinquantenaria* di questa Deputazione e due indici delle opere di Muratori, fatti ciascuno con diverso criterio da lui, Manno, e dal professore Cipolla, colla cooperazione di parecchi studenti dell'Università. Annuncia la prossima pubblicazione di una importante raccolta di Atti diplomatici della Monarchia di Savoia per cura di Ermanno Ferrero, Vayra e Manno. Accenna ai due tomi già pubblicati, dei quali deve occuparsi il Congresso, e ad altri proposti dalla Società storica di Napoli.

Parla quindi dei doni pervenuti al Congresso. Ne mandarono la Deputazione veneta, la Società storica lombarda, la Deputazione di Parma, il principe Filangieri di Satriano ed altri.

Accenna alle dimostrazioni che si propongono di dare ai Congressisti le città di Torino, Saluzzo e Verzuolo. Dice le ragioni per cui fu prescelta per la seduta l'aula dell'Accademia, ricordando specialmente che in essa, 45 anni fa, giorno per giorno radunavasi il secondo Congresso degli scienziati italiani. S'augura che, come le riunioni del 1840 tornarono utili alla causa della Patria, possano queste nuove riunioni tornar utili agli studi storici. (Applausi vivissimi)

***

Il cav. *Voli* porta al Congresso il reverente saluto del sindaco di Torino, non ancora ristabilito in salute. Il Municipio invita i Congressisti ad una refezione al Valentino ed una visita al Castello medioevale.

Il cav. Voli ripete, come il sindaco nella sua lettera, che Torino è sommamente grata dell'onore fattole. Perduta la corona di capitale, essa cercò nel traffici un compenso al primitivo splendore, ma non cessò di favorire gli studi perchè sa che il progresso materiale non dura se non è accompagnato dal progresso morale. Essa è quindi superba di rendere onore agli uomini illustri cultori di una scienza che dai tempi passati trae gli ammaestramenti pei tempi che verranno.

Manda ancora un saluto al ministro Coppino lontano, e fa un pietoso accenno ad Ercole Ricotti, il quale fu cittadino ed amministratore torinese. In Torino visse e scrisse. Il Municipio è lieto di vedere la sua memoria onorata da nobini di [illegible] Ricotti [illegible] che la fortuna arrida ai lavori del Congresso.

***

Il prof. *Tommasini*, della Società storica Romana, a nome di Roma porge i ringraziamenti a Torino, alla Deputazione piemontese-lombarda, all'Accademia delle Scienze. Termina il suo breve discorso con un applaudito grido di: Viva Torino.

***

Quindi ebbe luogo l'apertura delle schede, deposte nella seduta preliminare di ieri, per la nomina della presidenza.

L'elezione non era fatta per capi: ogni Società aveva un solo voto; la presidenza della R. Deputazione di Torino dichiarò di non essere fra i candidati. Le schede erano quindi 22.

Riuscì eletto presidente *Cesare Correnti* con 16 voti; Cesare Cantù ne ebbe 4.

Fu eletto vice-presidente, con 17 voti, il principe *Filangieri*, della Società storica di Napoli.

Riuscirono eletti segretari: *Ugo Balzani*, della Società storica di Roma, ed il comm. *Barozzi*, della deputazione di Venezia.

Il principe *Filangeri* pregò il barone Carutti di tenere la presidenza per la giornata.

***

Quindi il cav. prof. *Ermanno Ferrero* lesse un forbito e coscienzioso elogio dell'illustre storico Ercole Ricotti, di cui doveva essere scoperto il busto nel portico della R. Accademia.

Questo lavoro, che sarebbe difficile riassumere in un resoconto, e che perderebbe troppo del suo pregio, verrà certamente pubblicato e ricercato da quanti amano la letteratura biografica e conserveranno un buon ricordo del compianto Ricotti.

Il Congresso ne accolse la lettura con ripetuti e vivi applausi.

Aggiunse alcune parole il barone *Carutti*, nella sua qualità di presidente della Deputazione di storia patria.

Quindi fu scoperto il busto, opera dello scultore Della Vedova. Dinanzi a questo ricordo pronunciò patriottiche parole commemorative *Ariodante Fabretti*.

Seduta del 14 settembre.

È aperta alle ore 8 3/4 ant.

Carutti di Cantogno, essendo assente il presidente Correnti, invita il principe Filangieri ad assumere la presidenza del Congresso coll'aiuto dei segretari Balzani e Barozzi.

Filangieri, assumendo l'onorifico ufficio di presiedere un così eletto consesso di scienziati, deplora l'assenza del Correnti. Con modeste parole invoca il concorso valido e l'appoggio di tutti per lo svolgimento dei programmi del Congresso. Crede di farsi interprete di un sentimento universale ringraziando la Deputazione torinese, e sopratutto il seggio presidenziale che prepararono i lavori del Congresso.

Ringrazia in particolar modo il barone Carutti pel modo lodevole con cui diresse le due precedenti sessioni e dice che le parole di lui, ieri pronunciate, rimarranno scolpite nella mente di tutti coloro i quali amano la patria, le sue glorie, i suoi monumenti.

Manifesta pure sentimenti di gratitudine al barone Manno, così cortese e largo di aiuti e di conforti ai congressisti. Propone che l'assemblea elegga tre membri da aggiungere al seggio presidenziale perchè questo si rechi in Commissione a rendere omaggio al duca d'Aosta e al principe di Carignano e a far visita al sindaco di Torino.

Su proposta del sig. Berchet, il Congresso delibera che i tre membri suppletori vengano eletti dalla stessa presidenza.

***

Manno comunica all'adunanza una lettera di Nicomede Bianchi che, dolente di non poter intervenire al Congresso per le condizioni di sua salute, manda un saluto e un applauso ai colleghi convenuti a Torino. Comunica pure lettere e adesioni di Silvestri, D'Ancona, Guasti, Giorgi, Bertolini, Coppelli, Intra, Linati, Cecchetti, Mannel, Piccinardi, Sardi, Sola e altri. Indi annunzia i doni di pregiate pubblicazioni e memorie storiche fatti dal cav. Crespellani, dalla Deputazione della Mirandola e dal conte Soranzo, di Venezia.

Dopo di che, prendendo a parlare in francese, presenta al Congresso gli storici stranieri intervenuti. I quali sono De Bois-Melly, L. Vaj, Galiffe, Alberto De Montet, Enrico Carrar, tutti membri associati alla Deputazione di storia patria italiana.

Vaj, dell'Istituto di Ginevra, ringrazia dell'accoglienza ricevuta. La scienza storica, dice, guarda al di là delle frontiere politiche, e unisce gli studiosi di tutti i paesi. Egli è felice di essere stato incaricato dai suoi compagni a prender la parola in mezzo ai membri del terzo Congresso di storia italiana, ed esprime a nome loro i sentimenti più vivi di simpatia alla Deputazione torinese, a tutte le Società storiche italiane, a tutti i dotti qui convenuti.

Dopo questi brevi discorsi preliminari seguirono le relazioni sommarie dei lavori compiuti dalle varie Sezioni italiane dall'ultimo Congresso a oggi.

Riferiscono i rappresentanti delle Sezioni di Torino, Venezia, Palermo, Mirandola, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Parma, Piacenza, Roma, e il rappresentante di Reggio Emilia, Sottosezione di Modena.

Infine il Congresso procede alla nomina dei presidenti delle varie Sezioni.

Ci viene gentilmente comunicata la lettera del sindaco a cui si allude nel resoconto della seduta inaugurale.

Eccola:

« Torino, 12 settembre.

« Caro Voli,

« Il terzo Congresso storico italiano onora la nostra città, incominciando domani i suoi lavori in questa Reale Accademia delle scienze.

« Impedito di recarmi alla solenne funzione, ricorro a lei, mio caro Voli, perchè, sapendo il Municipio di Torino e la persona del sindaco rappresentata da sì gentile e stimato assessore, non resta più a me che il vivissimo dispiacere di non poter assistere personalmente all'importante riunione cui numerosi accorrono insigni storici ed illustri scienziati.

« Siano i benvenuti fra di noi! Nessuno, meglio di lei, saprà dir loro con quanta simpatia li accolga la nostra cittadinanza, con quanto interesse ne segua i lavori, con quanto plauso accoglierà il frutto delle sapienti investigazioni e delle dotte dissertazioni che nuovo splendore stanno per recare agli studi patri.

« Le sarò grato di non dimenticare l'espressione del mio sentito rincrescimento di dover rinunziare ad uno dei più invidiati ed onorevoli compiti del mio ufficio, e faccia gradire, la prego, agli ospiti nostri una visita al Villaggio e Castello medioevale per lunedì mattina.

« L'appuntamento sarebbe pel mezzogiorno al *Châlet* russo del Valentino, di dove, dopo una modesta refezione, si passerebbe a visitare quei monumenti dell'arte nostra del 400, che conserviamo quale ricordo dell'Esposizione nazionale, e che, spero, possano interessare il Congresso storico pel quale professiamo ammirazione e gratitudine.

« *Affezionatissimo*
« Di Sambuy. »

Lamenti ferroviari.

Ci rimandano ancora articoli e lagnanze perchè gli impiegati ferroviari siano stati finora delusi nelle loro aspettazioni. E noi davvero non ci sentiamo il coraggio di respingere le lagnanze fondate.

Molière, se non erriamo, un giorno, a chi gli rimproverò perchè dicesse sempre le stesse cose, fine e malizioso rispose: Dico sempre le stesse cose perchè voi fate sempre le stesse cose.

Il pubblico, e gli impiegati ferroviari che ne son parte, e noi che ci onoriamo di interpretarne i giusti desiderii, diremo sempre le stesse cose finchè gli altri faranno — o piuttosto non faranno! — le stesse cose. Ed ecco la ripetizione:

Ancora sugli aumenti regolamentari agli agenti della Mediterranea.

Sulle relative proposte, approvate dal cessato Consiglio, con autorizzazione del ministro Genala, pare che il nuovo Consiglio voglia porre la pietra dell'oblio.

E sì che il sanzionarle avrebbe dovuto essere uno dei primi atti della nuova Società, per assicurare il personale sui buoni intendimenti che, a di lui riguardo, la animavano!

Lo dicemmo in altro numero di questo periodico: il far presto, in certe cose, è far bene.

Ora il personale è in preda allo scoraggiamento, ed il malcontento, se non è sulla bocca, è nel cuore di tutti.

Il *Secolo* ed il *Corriere della sera*, di Milano, con l'aria di bene informati, stamparono in proposito notizie rassicuranti che non si sono verificate.

I trasferimenti di parecchi agenti alla Rete Adriatica vennero già comunicati agli interessati, ma la promulgazione degli aumenti è rimandata, forse, alle settimane che non avrà venerdì.

Lo scriviamo con amarezza, un personale tanto laborioso quanto disciplinato meritava maggiori riguardi.

Eccellenza Genala, interverga affinchè gli aumenti da lei autorizzati non se ne vadano in fumo! Se no, il personale ferroviario si ricorderà di lei meno di quello che lo credette a *direzione* della nuova Società.

Egregio comm. Massa, si adoperi acchè le proposte da lei stesso presentate al vecchio Consiglio, che le approvò, non rimangano lettera morta.

« La forma di esercizio privato, novellamente voluta dalla legge, permette una più libera espansione dell'attività e dell'iniziativa individuale. »

A queste belle parole, egregio signor direttore generale, succedano bei fatti. Prenda l'iniziativa, affinchè « non rimangano inapprezzate le fatiche » di coloro che ne stanno aspettando il compenso dal 1° luglio passato, vale a dire da tempo abbastanza lungo.

Nè rimangono esclusi coloro che vennero destinati all'Adriatica.

Ai titoli di benemerenza ch'ella ha verso il personale aggiunga ancora questo.

Per tutti Uno.

Scrive il *Caffaro* di Genova:

« Il capitano del porto, impensieritosi della quantità di carbone che trovavasi nel nostro porto e del nostro numero di piroscafi in arrivo, visto che più non vi erano nè piatte nè calate disponibili per deposito, stante la crescente mancanza di vagoni, assegnò altri 5300 m. quadrati di calata per deporvi questo combustibile, che i negozianti erano alla vigilia di buttar in mare per scaricare i vapori che andavano in controstallie.

« Di questo stato anormale è causa la tanto lamentata mancanza dei vagoni.

« Tale mancanza, che continuamente si verifica e che reca tanto danno al nostro commercio, proviene da cattiva distribuzione dei carri da trasporto, o da trascuranza delle Società ferroviarie nel provvederli?

« A tale quesito risponde mirabilmente uno specchio comparativo delle ferrovie dei vari Stati, testè pubblicato.

« Per non parlare degli altri, si trova notato che il piccolo regno del Belgio, con 4364 chilometri di ferrovia, possiede 50,127 carri da trasporto, mentre che l'Italia, con 9665 chilometri, non è fornita che di... 26,093 carri. Poco più della metà!

« Si noti pure fra parentesi, che il Belgio possiede 1877 locomotive, e l'Italia non ne ha che 1690.

« La sproporzione è minore, ma siamo sempre in difetto, posti a confronto con uno Stato di tanto a noi inferiore per popolazione e per estensione. »

Il credito fondiario esercito dalla Banca Nazionale.

Col giorno 7 settembre 1885 la Banca Nazionale, valendosi dell'autorizzazione concessale con regio decreto 5 aprile 1885, pubblicato nel n. 90 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, incominciò ad esercitare il credito fondiario. A tale operazione è stata assegnata la somma di 25 milioni di lire sul fondo di riserva.

Le domande di mutuo, che devono essere non inferiori a lire 1000 e presentare prima ipoteca su beni stabili aventi un valore almeno doppio della somma chiesta, si ricevono presso tutte le sedi e succursali della Banca residenti in agenzie del credito fondiario.

Quando il mutuo sia esclusivamente destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto o dall'onere enfiteutico, l'Istituto potrà prestare fino a 3/5 del valore.

Il rimborso dei mutui avviene mediante pagamento in due rate semestrali di annualità che variano fra il minimo di 5 85 per cento pei mutui della durata di 50 anni, ed il massimo di 13 01 per quelli della durata di 10 anni.

Tale annualità comprende:

1. L'interesse in ragione del 4 per cento annuo;

2. La tassa di ricchezza mobile;

3. I diritti di commissione dovuti all'Istituto nella limitata misura di centesimi 30 per ogni cento lire di capitale mutuato, in luogo dei centesimi 45 consentiti dalla legge;

4. I diritti erariali, in ragione di centesimi 15, a titolo di abbonamento per le attuali tasse ipotecarie, di registro, bollo e altre di qualunque specie.

Il debitore può liberarsi anticipatamente sia in contanti che in cartelle al loro valore nominale di tutto o di parte del debito, corrispondendo però all'Istituto ed all'erario i compensi nei precisi termini stabiliti dall'art. 7 della legge 22 febbraio 1885 (testo unico).

I prestiti si fanno in cartelle fondiarie del valore nominale di lire 500, fruttanti l'interesse annuo del 4 per cento, netto da ogni imposta o trattenuta.

Tali cartelle sono al portatore, ma possono essere convertite in nominative. Contro [illegible] di una cartella fondiaria verranno emessi, a richiesta, cinque spezzati o frazioni di lire 100 ciascuno.

Il credito fondiario della Banca consente anche l'apertura di crediti a conto corrente garantiti da ipoteca, per un importo che non ecceda la metà del valore del fondo vincolato.

Verranno accettati in garanzia soltanto gl'immobili che diano un reddito riconosciuto certo e durevole per tutto il tempo del mutuo.

I fabbricati dovranno essere assicurati contro i danni degl'incendi presso Compagnie d'assicurazione appositamente designate.

Le domande, redatte sopra appositi moduli a stampa che verranno somministrati dalle agenzie, dovranno essere accompagnate da un deposito, in conto delle spese per esame legale, in ragione di lire 25 per ogni venti mila lire di somma richiesta.

Quando però la parte domandi e l'Istituto ordini la perizia, l'accennato deposito dovrà essere raddoppiato.

Qualora il mutuo non abbia luogo per circostanze indipendenti dalla volontà del richiedente, questi non dovrà sborsare altre somme a titolo di rimborso di spese, oltre il deposito, ed invece gli verrà restituita quella parte del medesimo che per avventura sopravvanzasse dal pagamento delle spese reali occorse.

Tutte le sedi e succursali della Banca forniranno ai richiedenti ogni altra notizia che possa loro interessare.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Le forze militari di Leone XIII.** — Scrive la *Tribuna*:

« L'articolo della *Zeitung* sopra i 122 cannoni del Pontefice e le 3200 bombe custodite in Vaticano, ci procura il piacere di dare ai nostri lettori la vera statistica delle forze di Sua Santità.

« Al Vaticano adunque vi sono:

« Il Corpo della guardia svizzera di 121 uomini;

« I gendarmi pontifici in numero di 90;

« Le guardie nobili di Sua Santità in numero di 50;

« E infine il Corpo della guardia palatina, 250 circa.

« In tutto quindi numero 511 persone armate, le quali poi non hanno nessuna bellicosa mansione che il servizio interno dei 38, palazzi apostolici.

« Così è che gli svizzeri sono sparsi per le anticamere e montano la guardia ai portoni. I gendarmi stanno sugli scaloni, nei cortili e nei musei. Le guardie nobili poi, in turno di 15 o 20, accompagnano sempre Sua Santità e nelle udienze vegliano nell'anticamera del Pontefice.

« La guardia palatina poi, composta di tutti volontari, e che non percepisce soldo alcuno, è forte di 250 uomini circa e serve per le parate, nelle grandi occasioni di ricevimenti e concistori.

« Circa poi ai famosi cannoni di cui la *Germania* berlinese fa menzione, non vi sono che vecchi fusti, rinchiusi nell'arsenale con un 50 fra fucili e carabine di vario modello; il tutto, in pessimo arnese, è affidato alla custodia di tre ex-artiglieri, tre vecchi pensionati a L. 1 27.

« A completare poi questa notizia diremo che, se si eccettuano i duecento stupendi fucili che il re del Belgio regalò per le guardie nobili e che sono quelli di cui attualmente si servono gli svizzeri, il restante dell'armeria formerebbe la delizia di un *vecchio ferravecchi*. »

— **L'arresto del torinese.** — Ieri un nostro telegramma da Roma ci annunziava l'arresto, avvenuto alla stazione, di una coppia di amanti, i quali avevano indosso e bagaglio di quindicimila lire.

Ecco come andò la cosa:

Il personale del treno proveniente da Napoli si era accorto che un individuo, accompagnato da una giovane donna, era salito in vagone con un eleganissimo [illegible].

Per cui le [illegible] durante tutto il tragitto, nel qual tempo l'abbiamo [illegible] a sospettare una infrazione dei regolamenti ferroviari, nè di altre regolamento di questo mondo.

Alla stazione di Roma, il personale viaggiante, per ogni buon fine e per liberarsi da qualunque responsabilità, additò i due strani viaggiatori alla Polizia, la quale, sospettosa sempre, invitò l'ubriaco e la più o meno fida compagna di lui a fare un po' di sosta nell'ufficio di pubblica sicurezza annesso alla stazione.

— Ma... — balbettò lo sconosciuto.

— Facciamo per vostro bene, — rispose il delegato che rappresentava la polizia; venite; — nel nostro ufficio c'è fresco e lì vi passerà quel po' di sbornia che avete.

Una volta che lui e lei furono in caserma, il funzionario ordinò il primo e principale atto di ogni investigazione poliziesca, che è la perquisizione personale. E trovò nel portafoglio di lui quindicimila lire in fra denari e titoli, e addosso a lei fra denari ed oggetti d'oro, tanto per mille e cinquecento lire e l.

E, a questo punto, il delegato spalancò tanto d'occhi, fece segno agli agenti di non lasciarsi scappare i merli, ed incominciò a far subire ad essi un po' di esame di coscienza.

— Come vi chiamate?

— Maurizio Basili, di anni 42, da Torino.

— La vostra professione?

— Falegname.

— Come va che un umile falegname, come voi siete, si permette di viaggiare col lusso di quindicimila lire nel portafoglio e di un'amante?

Il Basili — al quale il delegato, la caserma e gli agenti avevano fatto passare la sbornia — brontolò una storiella qualunque, che il delegato mise naturalmente in quarantena.

Dopo qualche altra interrogazione, il Basili e la compagna sua furono assicurati in una camera qualunque, intanto che la polizia telegrafò a mezzo mondo.

Il quale lavorìo telegrafico diede, in poche ore, il seguente risultato:

Il falegname Basili, dopo di avere rubato in Torino, ad un signor Roberto Morra, suocero, circa ventimila lire, tolse da una cassa di tolleranza certa Margherita Verderosa, e fuggì con essa a Napoli, deciso di imbarcarsi per Assab. Ma, avendo incontrato delle difficoltà per l'imbarco, deliberarono di andare a Venezia, passando per Roma.

La Verderosa si trova al Buon Pastore, a meditare sui pochi giorni che ha passati da gran signora, ed il Basili, nelle Carceri Nuove, sta facendo delle considerazioni più o meno filosofiche sulle conseguenze di una sbornia.

MILAZZO (*Sicilia*). — **Terribile incendio.** — Un incendio colossale è avvenuto il 7 corrente a Milazzo, nello stabilimento oleario Zirilli Bonaccorsi-Luciferro, e che ha durato quasi tre giorni.

Scoppiò il fuoco ad un tratto, non si sa come, nei depositi, e si spinse fino alle grandi tettoie ed ai fabbricati vicini.

Gli spaventati cittadini fuggivano lasciando deserte le loro abitazioni, e le case vuotaronsi rapidamente.

Taluni cercarono rifugio sui legni ancorati nel porto, altri nelle vicine campagne.

Si fu mediante l'opera energica della truppa, accorsa al primo avviso dell'incendio e di pochi più risoluti cittadini che si potevano non ispegnere, ma domare ed isolare le fiamme divoratrici.

Sinora il danno si fa ascendere a più centinaia di mila lire.

GENOVA. — **Fuga di un detenuto.** — Nel pomeriggio di sabato, al termine delle udienze del Tribunale, due carabinieri e un brigadiere si disponevano a ricondurre dal palazzo ducale alle prigioni di Sant'Andrea alcuni detenuti.

Essendo uno di questi rimasto solo un istante in una stanza aperta, uscì chetamente nei corridoi e, benchè ammanettato, si lanciò poi a gran corsa giù per le scale, attraversò piazza Nuova, nascondendosi le mani sotto la giubba e scomparve giù per la via dell'Arcivescovado.

Ne avvenne naturalmente un gran rimescolìo di carabinieri e di guardie e un accorrere di gente che, adunandosi in capannelli, si divertiva a fare mille supposizioni.

Il fuggito è certo Francesco Cecchi, che aveva ancora da scontare un anno di carcere. Finora non si riuscì a riprenderlo.

SASSARI. — **Il ritorno del tenente Pes.** — Fece ritorno in città il sottotenente Pes, del 25° fanteria, dopo quella corsa passeggiata di 216 chilometri (da Sassari a Cagliari).

Alla stazione erano ad attenderlo il cav. Perrier, colonnello del 25°, molti altri ufficiali, il Club di scherma e ginnastica, la Società dei [illegible] con le rispettive fanfare, la banda dell'Istituto musicale ed una folla immensa di cittadini.

La signora Perrier volle, con gentile pensiero, assistere anch'essa all'arrivo del Pes.

Quando il treno arrivò presso la stazione, il Pes fu salutato da una lunga salva d'applausi, ed appena mise piede a terra venne complimentato, baciato, abbracciato da quanti potevano avvicinarlo.

Il Pes, commosso, ringraziava.

Lungo il tragitto dalla stazione alla sala del Club fu un continuo applaudire, gridando: *Viva Pes! Viva l'Esercito!* La folla era tanta che a stento si poteva camminare. Le signore sventolavano dalle finestre le pezzuole, salutando con battimani l'intrepido camminatore.

Il Pes ricorda con vero sentimento di compiacenza la festosa accoglienza e le dimostrazioni d'affetto e di simpatia della cittadinanza cagliaritana.

All'*Albergo d'Italia*, per cura del Club di scherma, gli venne offerto un banchetto, al quale presero parte il cav. Perrier ed una rappresentanza dell'ufficialità.

I coperti erano circa 63.

Il pranzo, manco a dirlo, fu oltremodo animato, nè mancarono i brindisi d'occasione.

COMO, 11. — (*Nostr. lett. part.*) — **Le regate sul lago.** — (*Jayas*). — Le regate sul lago di Como riuscirono quest'anno di mediocre interesse. La prima, di canotti a vela, sul lago superiore, favorita da poco vento, causa che modificò di non poco l'esito della corsa, fu vinta dalla *Janette* del conte Dal Verme, seguita dall'*Ondina* del signor Belmati.

La seconda, di battelli dei barcaiuoli dei vari Comuni del lago, fu veramente inconcludente, essendosi divisi fra loro i concorrenti in parti uguali i premi, vale a dire le varie centinaia di lire, vero incentivo della gara. Infine, la doppia corsa avvenuta ieri, di canotti a vela, lancie inglesi e sandolini, non chiamò gran numero di spettatori, benchè il tempo fosse magnifico e un vento più che propizio gonfiasse superbamente le candide vele degli eleganti canotti.

La corsa a vela cominciò all'una e qualche minuto, essendo in gara sei canotti, fra i quali giunse prima *Ilde* del conte Taverna, percorrendo il tratto da Tomo a Laglio e più ritornando a Torno in quaranta minuti; poi l'*Ondina*, quindi la *Janette*.

Terminata questa corsa, il battello a vapore l'*Unione*, noleggiato da signori privati, e le barche presenti si portarono a Cernobbio per assistere a quella a remi di barche inglesi e sandolini.

Noto qui tra parentesi che non pochi si meravigliarono come non vi fosse un servizio speciale di qualche vapore per condurre alle corse i signori villeggianti, come avveniva le altre volte.

Lì, sotto i romani dei platani dell'*Albergo Villa d'Este*, si raccolsero le signore e signorine, delle quali non le alone come per non cadere a qualche involontaria dimenticanza, nelle più leggiadre ed eleganti *toilettes*.

La corsa delle lancie furono vinte rispettivamente da quella montata dai signori Mylius e Fripp, e quella dei sandolini dal signor Stevenson, non tutti veri ci, cosa che le tante piacere sotto il bel cielo d'Italia.

Con questa giornata si terminarono le corse qui sul lago, ed io mi auguro che l'anno venturo si abbiano a essere a quanto più interessanti, massimamente quelle a remi, perchè quest'anno lasciarono proprio non poco a desiderare dal lato dell'interesse e del numero.

— **Sospetto di contrabbando.** — Un caso lagrimevole è occorso nelle carceri mandamentali di Arcisate.

Certo Ambrogio Regalia, di Lonate Pozzolo, detenuto come sospetto autore di un contrabbando, riuscì, con un rasoio, a segarsi la gola. Visto però dalla spezzone, il misero non potè trattenere un grido, ed allora accorsero il guardiano delle carceri ed i carabinieri, i quali provvidero per il di lui immediato trasporto all'ospedale di Varese, dove in questi giorni morirà, in seguito alla riportata ferita.

— **Cadavere in un bosco.** — In un bosco, presso Lonate Verbano, venne ritrovato il cadavere di un tal Pietro Antonini, con una ampia ferita sotto l'orecchio sinistro. Si crede che l'Antonini sia rimasto vittima di un [illegible] [illegible] dovuto alla sua imprudenza. Ritenuti a cercarlo in quel giorno, sembra abbia fatto ucciso in un bosco e, [illegible] del [illegible] del fucile, [illegible], [illegible] alle [illegible] questo modo.

terialmente Parma sepolto, cercandogli la ferita per la quale, ritenuti, sia stato morto all'istante.

FAENZA. — **Una madre uccisa invece di un cane.** — La mattina del 12 certo Neri Giuseppe, contadino in villa Strada, volendo uccidere un cane rifugiato in mezzo, esplodevagli contro un colpo di fucile che disgraziatamente colpiva al petto mortalmente la propria madre di circa 60 anni. Il Neri datosi alla latitanza.

BRESCIA. — **Sciopero di panettieri.** — I fornai si sono messi in sciopero chiudendo le loro botteghe. Il Municipio chiese del pane a Milano ed il Municipio di questa città ne spedì 125 quintali.

VERCELLI. — **Nozze.** — Il sottoprefetto del circondario, cav. Sebastiano Pires-Lecca, sposa la gentile signorina Severina Dellenzi di Bianco Biellese.

BIELLA. — **Grave disgrazia.** — Una grave disgrazia è capitata la sera dello scorso giovedì allo studente Riccio, figlio primogenito dell'avv. Riccio.

Egli trovavasi con de' suoi amici sul marciapiede davanti la *Birraria Menabrea*, a Porta Torino. In quel mentre, l'omnibus dell'*Albergo dell'Angelo* ritornava al gran trotto dalla stazione ferroviaria, e volendo passar davanti ad altri veicoli, col timone investì e gettò a terra il Riccio, passandogli colle ruote sui piedi. Le ferite, per fortuna, sono guaribili, ma dopo forse un mese di malattia.

IVREA, 13. — **I lavori della ferrovia Ivrea-Donnaz.** — Fra alcuni giorni dev'essere aperta la ferrovia Ivrea-Donnaz e sono tutti aspettando dell'inaugurazione di questo primo tronco di ferrovia destinato a dar nuovo slancio alle industrie e commerci locali.

Però se la ferrovia verrà presto aperta, ciò non vuol dire che siano finite tutte le opere ad essa relative. Per esempio, nel primo tratto della ferrovia, proprio al punto di partenza dalla stazione di Ivrea, la ferrovia passa tra le case del cantone Ravaschietto e ciò non furono ancora costruite le cancellate a dividere la ferrovia dal pubblico suolo.

Se non si provvede a ciò, è facile pur troppo che possano accadere disgrazie.

Ma la Commissione ferroviaria venuta a collaudare la linea avrà certo posto mente a ciò e avrà dati gli opportuni suggerimenti perchè a questo pericolo sia provvisto presto e nel più rassicurante modo.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
PASSIONI FUNESTE

ESTERO

Congresso Farmaceutico Internazionale in Bruxelles - 1885.

Bruxelles, settembre.

(G. B. B.). — Il 31 agosto, verso le 3 pom., ebbe luogo a Bruxelles la solenne apertura del VI Congresso Farmaceutico internazionale nei vasti ed eleganti locali del palazzo dell'Accademia.

Presenziarono l'apertura S. E. il ministro degli affari esteri il principe Caraman Chimay, il signor Vergote, governatore di Brabant, i signori Walravens e Becquet, ff. di borgomastro, il signor Beco, capo del gabinetto del Ministero dell'interno e dell'istruzione pubblica, il signor Devaux, delegato dal Governo, il senatore Crocq, i membri del Comitato esecutivo del Congresso, ecc.

S. E. il principe Caraman Chimay, ministro degli affari esteri, felicitandosi della risoluzione presa dal Comitato del Congresso di tenere le adunanze nella capitale del Belgio, dava il benvenuto ai membri del Congresso. Dimostrava quindi l'importanza delle questioni che dovevano essere sottoposte allo studio ed alle deliberazioni del Congresso, il quale, presentandosi sotto auspici così solenni, egli augurava potesse riuscire ad ottenere completamente lo scopo prefisso, quello cioè di non fare della scienza pura, ma bensì della scienza applicata al benessere dell'umanità, assicurando come il Governo saprà applicare i voti emessi o le deliberazioni prese, le quali si propone di esaminarle e tradurle in atto d'amministrazione, e dichiarava aperto il VI Congresso Farmaceutico internazionale.

La solennità veniva rallegrata dall'intervento della musica militare, la quale eseguiva gli inni delle cinque nazioni per affermare il carattere internazionale del Congresso.

Il signor Vand Vyvere, segretario del Comitato del Congresso, dava quindi lettura:

1° Di una lettera del conte di Borchgrave, segretario di S. M. il re, nella quale lo scrivente deplorava che il suo soggiorno ad Ostenda l'impedisse d'assistere alla seduta.

2° Di una lettera del generale Burnell, che informava il Comitato come sua A. R. Mgr. il conte di Fiandra lo incarica di manifestare al Comitato organizzatore il suo rincrescimento di non poter assistere alla seduta.

3° Di lettere delle LL. EE. i ministri Thonissen e Di Moreau che si scusavano, causa la loro assenza, di non poter intervenire alla riunione.

4° Di lettere del conte di Oultremont, conte di Chastel, commissario del Governo presso l'Esposizione, e di parecchi altri che scusavano la loro assenza.

Il presidente Van Bastelaer, esternava la speranza che, mercè l'alta protezione che S. M. il re volle accordare a questa riunione ed al potente e benevolo appoggio de' suoi ministri, il successo del 6° Congresso farmaceutico internazionale potrà forse superare le speranze concepite.

Proponeva poi un voto di ringraziamento al venerato ed amato sovrano Leopoldo II, re dei Belgi!! Ringraziava i ministri, il borgomastro, le autorità tutte, che vollero onorare la solennità colla loro presenza, ringraziava gli scienziati di tutti i paesi del mondo che risposero all'appello dei farmacisti belgi.

Prolungati applausi accolgono le parole dette dal presidente del Congresso.

Vengono in seguito fatte le proclamazioni dei membri d'onore.

Il segretario espose brevemente la storia dei Congressi farmaceutici internazionali, che ebbero origine dagli sforzi dei delegati del Governo di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. La prima riunione si tenne nel 1865 a Brunswick, la seconda nel 1867 a Parigi, la terza nel 1869 a Vienna, la quarta nel 1874 a S. Pietroburgo, la quinta nel 1881 a Londra. Gli appoggi avuti per il Congresso di Bruxelles superarono le generali aspettazioni.

Il Comitato si diceva lieto che il titolo di alto protettore offerto al re sia stato graziosamente accettato, e ne esprimeva pubblicamente la sua riconoscenza.

I ministri, il borgomastro di Bruxelles, tutti i membri del Governo furono larghi del loro valido appoggio, dando chiare prove della loro sollecitudine per il buon successo di quella riunione internazionale.

Tutte le Società di farmacia del Belgio unanimi cooperarono a portare il loro concorso per la buona organizzazione di questa fratellevole riunione.

Parecchi Governi si fecero rappresentare al Congresso. Oltre a 70 Accademie, Università, Scuole di farmacia, Società di farmacia, di chimica e d'igiene mandarono i loro rappresentanti. Le adesioni superarono le 700. E oltre 500 professori, scienziati, ecc., erano i farmacisti di Alemagna, Australia, Austria-Ungheria, Belgio, Chili, Danimarca, Spagna, dell'India di Cuba, Stati Uniti d'America, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Gran Ducato del Lussemburgo, Principato di Monaco, Paesi Bassi, Portogallo, Ru-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE II. — **La sposa.**

VI. — *Felicità, gloria, miseria.*

(Seguito)

D'altra parte, a quest'epoca l'Italia non era ancora nulla; profittando di questa circostanza, Renato potè infine lasciare il regno di Napoli con sua moglie e suo figlio e raggiungere gli Stati Romani, ove adottò un falso nome, sotto il quale nessuno l'inquietò.

Là trascorsero gli anni più calmi e più felici della nostra esistenza.

Renato aveva ripreso il suo mandolino e guadagnava da vivere per tutti e tre, giacchè mia madre, per coraggiosa che fosse, in mezzo alle prove crudeli per le quali era passata, aveva perduto la salute.

Io piacqui ad un vecchio prete del nostro vicinato che s'incaricò della mia educazione... ed è per questo che ho ricevuto una certa istruzione superiore a quella che poteva sperare nella situazione infima in cui vegetavamo.

Fu allora che nacque mia sorella Andreina, dodici anni dopo di me.

Andreina aveva cinque anni, quando uno straniero, un francese, una specie di artista, ebbe occasione di sentire Renato.

Egli rimase incantato del talento di mio padre; si entusiasmò, come tutti i vostri Parigini, per quello che era nuovo; l'interrogò, venne a trovarci, e gli giurò che se andava a Parigi vi avrebbe fatto fortuna.

Giovanni emise un sospiro.

— Che devo dirvi? Mio padre cedette alla tentazione, credette a quello che gli disse, per disgrazia di noi tutti. E fu deciso che andrebbe a cercare fortuna a Parigi.

Sul primo voleva partir solo, ma Fidelia non acconsentì.

Quando si separiamo, si sa mai se ci ritroveremo.

Finalmente fu stabilito che io sarei rimasto a Roma col vecchio prete che mi aveva preso con sè, in amicizia; che mia madre e mia sorella Andreina accompagnerebbero mio padre e che non mi chiamerebbero a Parigi che quando avrei terminato i miei studi, se gli avvenimenti rispondevano alle speranze concepite.

Fu fatto così.

Giovanni si tacque un momento, colle sopracciglia aggrottate, in preda ad una viva emozione.

— Prevedo il resto! — gli disse Primborgue. — È una storia molto conosciuta; la storia della maggior parte di questi artisti originali che l'estero manda a Parigi, e il cui genio ha un « gusto che sa della terra da cui provengono, » se posso esprimermi così, che, dopo aver assicurato il loro successo, stanca la curiosità parigina e li condanna all'obblio, allo scoraggiamento, alla miseria.

Giovanni aveva rialzato la testa e lo ascoltava con stupore.

— Ogni anno, — proseguì Primborgue, — il monotono parigino ne divora alcune dozzine, sia che essi vengano dalle provincie, sia che vengano dall'Italia, dalla Spagna o dai paesi del Nord: gente di ogni specie e di ogni talento, che si acclama, che si mette sul pinacolo, che si inebbria, e che si dimentica all'indomani; disgraziati che non si spiegheranno mai come lo stesso merito che li faceva applaudire ieri, fa sì che oggi si alzino le spalle dicendo: — *Che noioso.*

— Vostro padre, — continuò Primborgue, — corse senza dubbio la sorte di questi poveri diavoli. Fu accolto con favore. I giornali parlarono di lui, se lo disputarono...

— Sì, sì, — fece Giovanni stupefatto.

— Guadagnò danaro, molto danaro...

— È così.

— Ma a Parigi la vita è cara, specialmente la vita dell'artista, e non si guadagna danaro che a condizione di spenderne...

— Chi vi ha detto?...

— È una cosa che so! L'ho veduta cento volte. Un bel giorno tutto scomparve. Egli era conosciuto, era stato giudicato, non aveva più nulla di nuovo. Altri, venuti dopo di lui, occupavano l'attenzione pubblica, divertivano la frivolezza *boulevardière*.

Colla voga che se ne andava, giungeva di nuovo la miseria.

Invece di ritornare a Roma, vostro padre, inebbriato dai successi passati, credeva sempre che ritornerebbero... Lottava con rabbia... Una volta che si è gustato questo beveraggio, non vi si rinunzia più... Ciò durò degli anni...

— Durò otto anni! — interruppe Giovanni con aria triste.

— E allora? — interrogò Primborgue.

— Allora, oppresso dalla disperazione, straziato da questa esistenza più terribile di quella del proscritto sulla cui testa pende una taglia e che lotta contro i carabinieri, col fucile in pugno, nei boschi e nelle montagne selvaggie delle Calabrie, un bel giorno cadde malato e morì in quella casa del *boulevard* degli Invalidi, che aveva preso in affitto al tempo del suo splendore.

— Sì, sì, è proprio così! — conchiuse Primborgue. — Non c'è nulla di nuovo sotto il sole, e le stesse cause produrranno eternamente gli stessi effetti.

Ora, vostro padre, morendo, lasciava dei debiti, una vedova e due figli, di cui vostra sorella a Parigi.

Ed esse abitavano la casa del *boulevard* degli Invalidi...

La conoscete voi questa casa?

— Sì, signore, — rispose lentamente Giovanni. — C'ero stato parecchie volte; al tempo dello splendore di Renato, ogni anno facevo un viaggio a Parigi... È per questo che conosco la grande città, i suoi costumi, i suoi [illegible], e che mi sono perfezionato nella lingua francese, che già aveva imparata, del resto, dal vecchio prete che si occupava della mia istruzione.

— Ma ritornavate sempre in Italia?

— Mio padre lo desiderava.

« Così, — diceva egli talvolta, — non metto tutte le mie uova nello stesso paniere. »

Credette con ciò di fare cosa savia, e invece fu questa la rovina di tutti; è per questo che io mi trovo in questa cella, che voi mi interrogate, che io vi rispondo, che mia sorella è morta, che il suo assassino morirà, che i miei giorni sono contati!

Giovanni si nascose la fronte tra le mani con un gesto febbrile che manifestava la sua lenta agonia e le sue crudeli angoscie, malgrado l'aspetto di fiera rassegnazione sotto il quale le nascondeva, malgrado la ferita sanguinosa del suo cuore che egli teneva occulta a tutti gli sguardi indifferenti.

— Vediamo, — riprese l'agente dopo avergli lasciato il tempo di rimettersi, — il vostro racconto non è finito, ed oggi stesso, adesso, bisogna che mi diciate tutto.

— Avete ragione, — replicò Giovanni raddrizzandosi. — Questa mia debolezza sarà l'ultima. Di che cosa devo lagnarmi, dopo tutto, se mi sono vendicato?

VII. — *Andreina.*

La malattia di Renato, malattia di languore e di disperazione, era durata parecchi lunghi mesi, durante i quali Fidelia non aveva lasciato il suo capezzale, passando le notti quasi senza dormire.

Fidelia l'amava come il primo giorno; più del primo giorno forse; il suo amore aumentava di mano in mano che ella sentiva che questo amore era la sola cosa che rimanesse all'uomo scelto dal suo cuore.

Per certe anime elevate, il dolore e le angoscie creano dei legami più forti e nello stesso tempo più dolci del piacere.

Quando tutti l'abbandonavano, ella comprese che doveva surrogare il successo, la fortuna, tutte le gioie e tutte le speranze.

— È un sentimento raro, ma esiste talvolta! — mormorò Primborgue.

— D'altra parte, mia madre era italiana, — proseguì Giovanni con accento di orgoglio, — e le italiane sono donne di passione e non di capriccio.

Non vi sono forse donne che siano tanto fedeli come le italiane ai loro amanti, benchè sia di moda da voi di parlare continuamente della facilità e della corruzione dei costumi italiani.

Ciò dipende dal fatto che le nostre donne non sono fedeli che al loro amore, non ai doveri imposti, stabiliti, e che là ov'è il loro cuore è tutto il resto.

Di modo che vi sono in Italia molte donne adultere, ma pochissime amanti perfide.

Quando mio padre infine soccombette, Fidelia aveva esaurito per lui le ultime risorse della famiglia e le ultime forze della sua salute, scossa da molto tempo e che male si non faceva al clima parigino.

Otto giorni dopo il seppellimento di Renato ella si metteva a letto alla sua volta, affranta dalla fatica e dalla disperazione.

Durante questo tempo io ero a Roma, ove, sotto la direzione del vecchio prete, di cui vi ho parlato, mi preparavo, con studi speciali, alla carriera ecclesiastica.

Mi fecero ignorare a bella posta una parte dei disastri della mia famiglia per non turbarmi e non crearmi ostacoli.

Temevano che andassi a Parigi, ove la miseria mi avrebbe preso e schiacciato sotto il suo peso.

— Lui, almeno, — pensava mia madre, — non salirà al nostro calvario; potrà, più tardi, venire in soccorso a sua sorella...

Povera Andreina!

Andreina a quest'epoca si avvicinava ai quattordici anni...

Era gracile e delicata, ma graziosa; aveva preso di Fidelia, nostra madre, ed era unanima, nello stesso tempo, ardente e tenera, austera, appassionata ed affezionata.

Sola, vicino al letto della malata, che cosa poteva fare?

Si cominciò coll'impegnare, col vendere a poco a poco tutto ciò che non era strettamente necessario, oggetti da toeletta sul primo, poi oggetti di casa...

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Anticolerica.

Indovinatela.

N. 804 — Sciarada.

La romana basilica
dove la sua cupola
all'immaginazion di Michelangelo
o alle sue prime artistiche.
Inesplorato e gelido
manda il secondo i rigidi
aquiloni di Borea.
Un *intiero* di martiri
eterni alle Termopili
Il nome di Leonida.

Poggio Fernanda.

N. 805 — Scherzo.

Dal capo o dal piede rivolgili al core
E sempre il mostro lo stesso colore.

Viola del Pensiero.

N. 806 — Monoverbo.

AT

Toni Mal.

Piccola posta.

Stella Polare,
Il *Padre Eterno* un dì di buon mattino,
Un grazioso regal ti volle fare.

Grappoli neri,
Il grazioso regal fu de' più cari,
Ed ebbe lodi e plausi alti e sinceri.

Grappoli d'oro,
I suoi lieti, all'astro messaggero,
Grazie solenni hanno volato in coro.

Ufficialetta. — Benissimo i giuochi. Quanto alle sue richieste non possiamo e, potendolo, non vogliamo prestarci. La *Ninfa della Foresta* ci è cara, ma, come tutte le assidue, non la conosciamo punto, e, ripetiamo, se la conoscessimo, abbiamo troppo rispetto e troppa discrezione per non farla conoscere a chicchessia.

Può anche darsi che invece di una Ninfa sia un... Ninfo, come può darsi che l'Ufficialetto sia un'... ufficialetta.

Vada a svolazzare pei *boschetti*; batta la foresta, e dove sentirà un profumo di rose, un zeffiro gentile, un canto di sirena, dove vedrà un raggio d'arcobaleno, colga un fiore, lo metta sul cuore ed attenda. La Ninfa, sotto forma di libellula, verrà a posarsi sul fiore... ci metta sulla coda un po' di sale e la Ninfa sarà in suo potere.

Fior di Londra. — Benvenuto; grazie.

Teatri.

Lunedì, 14 settembre 1885.

VITTORIO. — Riposo.

NAZIONALE, o. 8 1/2. — *Kean*, dramma.

GERBINO, o. 8 1/2. — *I Pourchambault*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Cuore e mano*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore G. Serafini — *Chi sa il giuoco non lo insegni*, scherzo comico — *Un marito con tre mogli*, commedia — *Il sottoscala*, farsa.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si espone la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 13 SETTEMBRE 1885.

NASCITE 35: cioè maschi 19, femmine 16.

MATRIMONI CELEBRATI. — Alasia Giovanni con Gobetto Cristina — Amor Giacinto con Uberti Maria — Bechis Lorenzo con Massimino Maria — Beltramo Vittorio con Garibaldi Luigia — Bicocca Luigi con Merlo Maddalena vedova Rollo — Bodino Clemente con Olgiati Caterina — Ghilleri Luigi con Borello Benedetta — Pia Emanuele con Lubno Giuseppa — Pomba Giacomo con Bosconi Maria.

MORTI DENUNCIATI. — Calcagno Tommaso, d'anni 56, di Villafranca Piemonte, falegname — Dietti Adelaide nata Dietti, id. 79, di Montiglio — Gili Carlo, id. 74, di Carignano, calzolaio — Villa Giovanni, id. 21, di San Mauro Torinese, selciaiolo — Malocco Caterina nata Scagliola, id. 62, di Tigliole d'Asti — Cerato suor Maria Teresa, id. 71, di Torino, religiosa — Porro Carlo, id. 55, d'Ivrea, musicante — Ferrero Luigia, id. 60, di Leynì, contadina — Fusiana Costantino, id. 70, di Crescentino, benestante.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui 8 maschi 8, negli ospedali 6 e residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'*Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 11 7bre 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una fortissima burrasca venuta rapidamente dal largo ha il suo centro sul Passo di Calais (741 mm.).

Essa ha arrecato una violenta tempesta fra ovest e nord sulla Manica, e venti fortissimi delle stesse direzioni nella Bretagna ed in Guascogna.

Sul Mediterraneo il barometro rimane poco elevato sul golfo di Genova.

Il vento è ritornato debole sulla Provenza, però qualche perturbazione tende a riprendere.

Italia — 11 7bre 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito al sud, disceso al nord, cielo vario con pioggie al sud; venti freschi del 4º quadrante sull'Italia inferiore.

Stamane cielo nuvoloso o coperto al nord, misto altrove, venti deboli o freschi intorno al ponente; barometro variabile da 737 a 761 mm. dal nord al sud.

Mare qua e là mosso lungo le coste occidentali.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 11 7bre.*

	Massima	Minima
Caparanda	+11.0	+ 1.9
Stoccolma	+11.0	- 8.9
Christiansand	+14.0	+10.0
Copenaghen	+15.0	+ 9.0
Valenza	+15.0	— 9.4
Yorness	+16.7	+11.7
Bruxelles	+17.3	+11.6
Amburgo	+15.0	+ 7.0
Cassel	+17.9	+ 7.9
Breslavia	+15.9	+ 7.4
Cracovia	+16.7	+ 7.1
Hermanstadt	+17.1	+ 8.0
Vienna	+17.0	+ 8.0
Berna	+16.1	+ 6.0
Parigi	+19.2	+11.1
Bordeaux	+22.0	+13.1
Lione	+19.7	+ 7.3
Nizza	+25.0	+15.9
Madrid	+30.2	+15.0
Lisbona	+29.0	+17.1
Trieste	+25.1	+14.0
Venezia	+26.3	+15.0
Milano	+25.0	+13.4
Torino	+21.0	+12.4
Moncalieri	+23.0	-11.3
Genova	+25.7	+13.8
Firenze	+26.2	+15.8
Roma	+27.4	+14.5
Napoli	+24.3	+18.5
Cagliari	+29.0	+18.0
Palermo	+27.2	+16.1
Monaco	+25.4	+16.6
Algeri	+31.	+20.0
Tunisi	+29.	+18.0
Biskra	+32.1	-17.0

Pel P. F. Denza, l'osservatore.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 13 settembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 743,7 3 p. 743,3 9 p. 744,2

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+19,0 +22,0 +17,3

Tensione del vapore in millimetri:
7,9 6,2 8,5

Umidità relativa in centesimi:
56 31 54

Vento:
SW d. SW d. calma

Stato atmosferico:
sereno sereno sereno

Temp. esterna al Nord in gradi centesimali: min. +11,1, mass. +23,2.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minimo della notte dal 13 al 14: +11,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 15 settembre 1885.

Nascere del Sole 5,39 — Meriggiano 0,11 — Tramonto 6,39.

Nascere della Luna 0,05 sera — Merid. 5 44 sera. — Tram. 10,38 sera. Giorno della Luna 7º.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

INCANTO pel 22 settembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Percivalle contro Balzano):

Stabili nei territori di Sala e Cereseto.

ID. pel 25 settembre, ore 10 ant., al Trib. civ. d'Alessandria (subasta Zerboni contro Cassano):

Casa, oratorio e vigne nei territori di Alessandria e Frugarolo, in sei distinti lotti.

Il prezzo massimo è di L. 670, ed il minimo di L. 100.

ID. pel 12 settembre, ore 11 ant., al Trib. civ. d'Alessandria:

Stabile in Valenza.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 12,000.

FALLIMENTO (*dichiarato*) di *Luigia Botti maritata Ocelli*, merciaia ambulante in Asti.

Adunanza dei creditori il 14 settembre, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti, per la chiusura della verifica dei crediti.

Camera di Commercio ed Arti di TORINO

Bollettini trasmessi dai Municipi.

Mercati delle uve dell'anno 1885.

12 settembre.

ALBA. Dolcetti miriag. 4045 da L. 2 35 a 2 80.

Prezzo medio L. 2 52.

Città d'Alba.

PREZZO DELLE UVE nel mercato del 12 settembre 1885.

Dolcetti, miriag. 4045 da L. 2 35 a 2 80. — Prezzo medio L. 2 52.

Non dichiarati al peso pubblico mir. 4435 — Invenduti mir. 700.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 11 7bre. — Farina, da doll. 3 65 a 3 85 per 98 chil.

Frumento, dispon. doll. 0 91 1/2 il.

Id. settembre » 0 91 1/4 il.

Id. ottobre » 0 92 1/2 il.

Id. novembre » 0 93 3/4 il.

Id. di primavera n. 2 » 0 85 — id.

Granoturco, 47 3/4 al bushel di 35 lit.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 12 7bre. — Prezzo per quintale sotto contanti di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente L. 21 50
Ottobre » 22 —
Quattro mesi da novembre » 23 —

Mercato calmo.

BRA, 11 7bre. — Carne di vitello al mir. L. 9 13 — al chil. 1 32 — Grano all'ett. 17 25 — Meliga 12 20 — Segale 11 75 — Pane grissino al chilo 0 41 — Id. fino 0 38 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1ª q. 0 34 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 22 — Paste 1ª q. 0 60 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 75 — Id. 2ª qual. 1 50 — Burro 2 80 — Lardo 2 00 — Uova alla dozzina 0 91 — Carbone al miriag. 1 14 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 75 — Paglia 0 70.

MILANO, 12 7bre. — Frumento nostrano vecchio da L. 19 75 a 21 75 — Id. nostr. nuovo da 00 00 a 01 00 — Id. da 00 00 a 00 00 — Granoturco nostr. da 12 0 a 11 75 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nuo. da 15 25 a 15 50 — Riso nos. da 28 50 a 30 00 — Id. pagliose da 27 00 a 32 50 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 10 25 a 17 25.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 5 al 11 settembre.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli, Goudal, L. 45 — a 46 —
Id. id. 2ª gelt. » 45 — a 45 —
Raff. Germania » 47 — a 48 —
Raff. naz. al vag. » 113 — a — —

Mercato incerto perchè le quotazioni del mercato francese subirono oscillazioni all'aumento ed al ribasso. Le qualità raffinate sono sostenute nei prezzi per pronta consegna.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala da L. [illegible] — a 60 —
Bahia » 40 — a 41 —
Portorico 1ª qual. » 70 — a 75 —
Id. assortito » 78 — a 80 —
Id. scadente » 70 — a 72 —
Moka » 110 — a 115 —
Rio lavato » 68 — a 70 —
Id. naturale » 48 — a 52 —
Giamaica » 40 — a 50 —
Santos verde » 55 — a 58 —
Id. assortito » 60 — a 62 —
San Domingo » 49 — a 55 —

Mercato calmo quanto ad affari. Prezzi con tendenza a [illegible] ribasso.

Sempre nulle case qualche e domanda i Santos, i Portorico di qualità scelta.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91 L. 173 — a 174 —
America gr. 90/94 » 182 — a 181 —
Germania gr. 94/95 » 187 — a 188 —
Rhum Iag. e Fr. » 151 — a 250 —

Mercato senz'affari. Prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton da L. 19 — a — —
Newcastle Hasting's
Hartley » 20 — a 27 —
Cardiffe prima qual. » 25 — a — —
Cok Garesfield » — — a — —
Id. da gaz inglese » — — a — —

Stante le quarantene e il disarmo di parecchi vapori ebbesi un aumento nei noli e credesi che questi aumenteranno ancora. Pochi affari.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra L. 21 — a 21 50
Piombo Pertusola
(in Genova) » 31 50 a 34 —
Ghisa Scozia » 7 — a — —

Mercato invariato sia nei prezzi come negli affari. Il solo piombo Pertusola è il più domandato e ben sostenuto sul prezzo sopra indicato.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensilvania:
In barili da L. 20 a 20 25.
In casse da L. 6 30 a 6 35.
Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25.
Benzina in casse L. 28 a 29.

Mercato attivo e prezzi fermissimi.

Associazione serica di Torino.

Torino, 12 settembre.

Siamo nel mese di settembre, nel quale erano riposte tante speranze per un certo movimento d'affari; ma finora la situazione si è colla più lieve variazione apprezzabile e non vi sono sintomi precursori tali da far credere che le cose abbiano da migliorare.

I bisogni della fabbrica, [illegible] che si producono sono subito soddisfatti a prezzi che non accennano punto fermezza.

Lo svolgimento della questione operaia a Lione, che avrebbe dovuto recare una certa ripresa, non ha per nulla rilevato quel mercato: ora poi si vuole attribuire il ristagno degli affari all'approssimarsi delle elezioni generali in Francia.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 12 settembre.

Condizionatura		Qualità	Colli	Peso
		Organzino	11	1034 11
		Trama	4	331 45
		Greggia	8	616 66
		Dopp. greggie	»	» »
		Totale	23	2102 84
		Id. nel mese	115	
		Organzino	5	412 95
		Trama	»	» »
		Greggia	3	340 00
		Articoli div.	1	11 30
		Totale	9	763 30
		Id. nel mese	65	3040 24

Torino, Tip. Roux e Favale.